

fosse partito alle 7 del mattino, è presumibile che la mèta sarebbe stata raggiunta verso le ore 15; ove tali tempi non fossero comprensivi delle soste alle quattro poste intermedie, l'arrivo andrebbe posticipato di circa mezz'ora. L'aspettativa della mittente era quindi ottimistica e la scatola non avrebbe potuto arrivare in tempo se fosse stato necessario compiere, non necessariamente per posta ma privatamente, l'eventuale ulteriore tragitto da Pisa a Pontedera, dove nel frattempo la signora potrebbe essersi portata, percorrendo ulteriori 20 Km. a ritroso.

* * * *

In conclusione con queste note sono stati suscitati molti dubbi e date poche soluzioni; ma i dubbi possono indurre altri a trovare le soluzioni. La storia postale è bella anche per questo.

Ringrazio sentitamente Piero Giribone ed Edoardo Ohnmeiss per la collaborazione.

NOTE

- 1 E.P. Ohnmeiss: "Metodi e bolli postali napoleonici dei Dipartimenti Francesi d'Italia", Ed. Vaccari, pag. 16, 39, 201, 207.
- 2 Op. cit., pag. 16.
- 3 Op. cit., pag. 201; lo stesso termine "pacchetti" è ripetuto a pag. 207.
- 4 V. Alfani: "Bulletin des Lois Deliberazioni della Giunta di Toscana", Ed. Vaccari, pagg. 14-15.
- 5 Op. cit., pag. 11.
- 6 Op. cit., pag. 13.
- 7 "Instruction Général sur le Service des Postes" del 1808.
- 8 V. Alfani: "Le Regie Strade Post 700-1850", pag. 67.

Le diligenze di Geppetto

Franco Canepa (Aspot)

Accenniamo a Pinocchio ed al suo autore Carlo Lorenzini in arte Collodi. L'autore è famoso nel mondo per il suo libro sul burattino di legno che ognuno di noi, negli anni dell'infanzia ha seguito nelle sue disavventure. Ma Collodi è anche l'autore de "Un romanzo in vapore – Da Firenze a Livorno" che è fonte di molte curiosità sulla ferrovia Leopolda ed i suoi passeggeri.

Ciò premesso, parliamo di diligenze: molti vetturali facevano servizio da Firenze a Siena e tra questi uno dei più attivi era Giuseppe Mazzarrini detto Geppetto. Ora il nostro Geppetto, soprannome derivato da Giuseppe, aveva



il recapito in Firenze all'insegna dei "tre mori" dietro Palazzo Vecchio. Da imprenditore attento al mutare dei tempi, aveva capito che la pubblicità è l'anima del commercio ed aveva deciso di propagandare la sua attività con biglietti di viaggio particolarmente accattivanti nella grafica e facendo pubblicità sui principali giornali dell'epoca. Nel contempo, il Collodi collabora con "L'Opinione", "Il Nazionale", "La Gazzetta d'Italia" e s'imbatte, durante le ricerche per il libro sulla Leopolda, nella pubblicità del Mazzarrini detto Geppetto.

Secondo la curatrice della ristampa anastatica di "Un romanzo in vapore", edita nel 1987 dalla casa editrice Pacini Fazzi di Lucca, tra gli appunti per il volume figurerebbe proprio un biglietto della diligenza in questione. Vuoi vedere che il nostro Collodi ha scelto il nome Geppetto ricordando proprio il soprannome del Mazzarrini? In ogni caso, il biglietto è proprio bello e vale la pena di riprodurlo. Il viaggio, pagato L. 6.13.4, quindi una bella somma, fu effettuato il giorno 8 gennaio 1849 con partenza da Firenze alle sette di mattina ed arrivo a Siena non precisato!